

Il nuovo anno iniziava dopo il Solstizio d'inverno, quando il *Sol Invictus* sconfiggeva le tenebre; proseguiva con le varie stagioni fino ad arrivare al culmine del ciclo con il Solstizio estivo (21 giugno), che era il momento di massimo rigoglio della Natura. Poi le giornate diventavano più corte e si tornava al punto d'inizio, da dove cominciava un nuovo anno e un nuovo ciclo.

Le illuminazioni nella Sala sepolcrale del Mausoleo avvengono nei giorni del Solstizio estivo, il momento di massimo splendore e intensità del Sole, quando raggiunge il culmine del suo percorso. Si scelse il Solstizio estivo perché in quei giorni il Sole è più alto e i suoi raggi possono penetrare all'interno delle strombature oblique e verticali delle finestre e creare i rettangoli di Luce, cosa che d'inverno non era possibile perché il Sole è più basso.

Adriano divinizzato dopo la morte era raffigurato come *Sol invictus* alla guida della Quadriga del Sole posta sul tetto del Tempio, che doveva essere rivolta verso ovest, per seguire il percorso del Sole.

Ciò significa che l'imperatore non era più l'intermediario fra gli uomini e gli dèi, ma era diventato lui stesso un dio, il dio Sole invincibile che trionfava sulla morte. Metaforicamente teneva in mano le redini dell'Universo e del mondo, e ne guidava i destini.

Era il nume tutelare e l'eroe eponimo della nuova dinastia, vegliava sulla pace e prosperità dell'Impero, e in quanto dio legittimava la trasmissione sacra del potere ai suoi successori.

3. La Quadriga del Sole e l'Arcangelo Michele

L'enorme statua dell'imperatore Adriano con la Quadriga verrà sostituita nel Medioevo dalla statua dell'Arcangelo Michele (Fig. 11.5) che rinfodera la spada e segna la fine della pestilenza, dopo la leggendaria apparizione del 590.

È interessante notare che secondo la tradizione l'Arcangelo Michele era l'Arcangelo solare per eccellenza: «bellissimo, splendente di luce, circondato di vittoria, il protettore dalle insidie che provengono dalle forze Oscure, roccaforte della Luce e baluardo nei confronti delle Tenebre».

Vi era quindi una continuità fra simboli religiosi pagani e cristiani: l'imperatore e l'arcangelo sono entrambi legati al Sole, alla Luce e al trionfo sulla Morte e sulle Tenebre, entrambi guerrieri e invincibili.

Durante il Rinascimento i papi e i cardinali si proposero come gli ideali continuatori dell'impero romano, del quale ripresero i simboli del Potere, come la porpora delle vesti, le processioni, i rituali, ed il titolo di *Pontifex Maximus*. Potere politico e religioso rimasero un tutt'uno inscindibile.

Va ricordato che la transizione dai culti pagani a quelli cristiani non avvenne da un giorno all'altro, ma in modo graduale, con un processo che durò diversi secoli e conobbe fasi alterne. In un mondo largamente analfabeta il linguaggio dei simboli era l'unico comprensibile a tutti, e per questo motivo i simboli del potere e dei culti vennero mantenuti, dando loro un significato diverso.

Tale ideale continuità si rispecchia negli affreschi della Sala Paolina, dove l'imperatore Adriano e l'Arcangelo Michele sono raffigurati l'uno di fronte all'altro, come simbolo del buon governo, della pace e della prosperità, della cultura e dell'arte, in epoca imperiale romana e sotto il papato di Paolo III Farnese.



Fig. 11.5 - La statua dell'Arcangelo Michele sulla sommità del Castello (foto Autrice).

¹ SNODGRASS 2004, pp. 54-55 e 58.

² RYKWERT 1981, p. 103.

³ SNODGRASS 2004, p. 55.

⁴ STRABONE, *Geografia*, V, 3,8.

⁵ MANCINI-VIRGILI 2021.

⁶ DE FRANCESCHINI-VENEZIANO 2011.

⁷ SNODGRASS 2004, p. 56.

⁸ TORTORELLA 2011.

⁹ Ibidem.